

Corea del Nord, morto il dittatore comunista Kim Jong-il

La fine del «caro leader»

di **RICCARDO DE PALO**

IBIOGRAFI ufficiali sostenevano che la nascita di Kim Jong-il fosse stata annunciata da una rondine e salutata da due arcobaleni e da una nuova stella nel cielo. Un'amica della madre, Lee Min, raccontò che il bambino, già grassottello e predestinato alla dittatura, giocava sempre con un fucile di legno e, quando era con i suoi compagni, voleva essere per forza il comandante. Un episodio di quell'infanzia ovattata non fu mai chiarito.

sicali; non mancavano mai vini di Bordeaux e Borgogna e le aragoste vive arrivavano ogni giorno via aerea, ancora fresche e scalpitanti. Difficile non pensare a quanti milioni di nordcoreani soffrano ancora oggi la fame, o siano morti per denutrizione.

Come un bambino prepotente, Kim Jong Il avocava a sé ogni piacere, ogni bellezza del mondo, per negarli sistematicamente ai suoi concittadini. Celebre era la sua ossessione per il cinema, e per le attrici di Hollywood; per Elizabeth Taylor nutriva una vera passione; e tra i suoi ventimila video e dvd figuravano film come Rambo e Godzilla. Nel 1978 si convinse di dover dotare il suo Paese di un'industria cinematografica, e poiché nessuno voleva venire a lavorare nel suo regno eremita, si risolse a sequestrare il regista sudcoreano Shin Sang-ok e sua moglie, l'attrice Choi Eun-hee. La coppia partecipò a diversi film, prima di riuscire a scappare, otto anni dopo.

Kim era veramente un demone? «Dopo essere apparso in televisione, sono sicuro che hanno capito che non ho l'aspetto di un uomo con le corna sulla testa», disse quando tentò il primo riavvicinamento con l'Occidente ed era diventato quasi una star in Corea del Sud. Terminato quel breve periodo di apertura, che permise a centinaia di sudcoreani di poter visitare i propri congiunti imprigionati dall'ultima cortina di ferro del mondo, Kim è tornato ad essere considerato, se non un demone, un playboy vanesio, con quei capelli perennemente cotonati e il debole per le scarpe con il rialzo interno. I suoi concittadini però ancora credono che fosse capace di influire sulla meteorologia con i suoi repentini cambi d'umore; e ancora oggi, complice il clima infelice, la Corea del Nord è famosa per il suo caldo torrido d'estate e per le temperature polari d'inverno.

Eppure, i condizionatori e gli impianti di riscaldamento - come anche le stesse forniture di elettricità - sono appannaggio esclusivo della nomenklatura del regime e delle sue immediate propaggini; e chi di notte guardasse dallo spazio il profilo gibbuto della penisola coreana, vedrebbe le mille luci di Seul e del Sud democratico, e un buco oscuro e spettrale, a Nord del 38° parallelo.

Un fuoriuscito nordcoreano ebbe a dire che fu Kim a spingere il fratellino Shura in un laghetto, e che continuò a ridere di gusto nel vederlo annegare.

Verità e leggenda si mescolano inevitabilmente, quando si parla di lui. Ma una cosa è certa. Il «caro leader», come lo chiamavano i nordcoreani, era una specie di incrocio tra Pol Pot, Mao e Stalin. Un residuo d'altri tempi, un vero fossile vivente, con solo pochi emuli, o specie simili, ancora al potere nel mondo. Da suo padre, Kim Il-sung - che ancora oggi da morto detiene la carica di presidente eterno - aveva ereditato la paura di volare, e le asperità di carattere. Celebre era la sua flotta di treni ufficiali, dotati di ogni comfort, che il dittatore usava per i viaggi in Russia e Cina, suoi tradizionali alleati. Quei sei convogli blindati, ciascuno formato da una ventina di vagoni, partivano tutti dalla stazione costruita apposta per lui, nel distretto di Ryongsong. Da lì i treni scortavano Kim lungo una rete di 19 località in tutto il Paese, con tanto di tunnel per raggiungere alcuni bunker sotterranei. Un diplomatico russo inviato da Putin raccontò, con grande scandalo, lo sfarzo di quella specie di Orient Express in salsa comunista, dove era possibile ordinare qualsiasi specialità del mondo, dove i pranzi duravano ore ed erano allietati da sofisticati intrattenimenti i mu-

Il bambino prepotente che aveva paura di volare



© RIPRODUZIONE RISERVATA